

“UisplnReteVDA”

2017-2020



Aosta, sabato 4 febbraio 2017

Sala Conferenze CONI
Corso Lancieri Aosta, 41

Care delegate e delegati,

prima di condividere con voi le linee politiche e programmatiche del prossimo quadriennio permettetemi di rivolgere un saluto ai rappresentanti delle forze dell'ordine e delle istituzioni pubbliche, al Presidente del Coni che partecipano ai nostri lavori e al nostro Presidente Nazionale Vincenzo Manco accompagnato da una significativa rappresentanza di dirigenti nazionali e territoriali che sono venuti a farci sentire la loro calorosa amicizia.

Le riflessioni che caratterizzano il programma "UispInReteVDA" si inseriscono nell'alveo naturale già percorso dal nostro Comitato che, grazie al lavoro di molti soci, ha concretizzato l'idea che abbiamo di accesso alla pratica sportiva in Valla d'Aosta. Mi auguro che quanto sin qui fatto, possa ispirare, nel merito e nel metodo, l'azione del nuovo consiglio per consolidare la presenza dello "sportpertutti" nel nostro territorio. Auspico, in particolare, che l'esemplare attivismo del consiglio uscente sul fronte dello sport sociale, continui ad animare il dibattito all'interno del nuovo consiglio e quello della classe politica, indicando ai nostri amministratori pubblici le vie possibili al contenimento delle crescenti disuguaglianze.

Il ruolo sociale che ci impegnerà.

La nostra squadra rinnovata per oltre la metà, e con una bella presenza di donne, interpreterà i nostri valori identitari ed etici caratterizzando l'azione con l'apertura verso il nuovo che arriva, con la curiosità di sperimentare nuove forme di contaminazione sportiva, senza pregiudizi o preclusioni. Contribuiremo a costruire un modello valdostano di promozione sociale fatto di rete di rapporti e collaborazioni trasversali. A tal proposito, a mero titolo d'esempio, ci piacerebbe proseguire collaborazioni come quelle già avviate nel mondo musicale valdostano, oppure con le cooperative sociali e strutturare di più le attività con la Federachon Esport de Nohtra Tera, per creare ancora momenti di festa e di pacifica integrazione sportiva tra valdostani e richiedenti asilo.

Chiedo ai futuri consiglieri di porsi all'ascolto dei cittadini, di aiutare il comitato ad interpretare le esigenze delle persone che incontreranno, di cercare con costanza il confronto con tutte le istituzioni religiose, laiche, gli attori del terzo settore e le organizzazioni sindacali. Valutiamo insieme tutte forme di collaborazione che vedano nello sport un'opportunità di coinvolgimento, così continueremo a dare il nostro contributo di pensiero e di fatica per favorire l'esercizio dei diritti di cittadinanza e l'educazione a sani stili di vita. Così facendo genereremo benessere, contribuendo alla coesione sociale oltre a fare il nostro per contenere, ad esempio, la spesa sanitaria. Per fare ciò ci impegneremo a

raccordare le esigenze dei cittadini più deboli con la necessità di dare risposte negli spazi lasciati aperti nelle politiche sociali, avvalendoci delle migliori collaborazioni nel mondo del volontariato. Avremo sempre un occhio attento alla promozione nel mondo giovanile, facendo scouting presso chi non ha mai praticato o ha già abbandonato.

Per svolgere appieno questa nostra funzione sociale, dovremo rinnovare le collaborazioni già avviate con le scuole, con l'Usl, col Dipartimento di salute mentale, con l'Amministrazione penitenziaria e con le cooperative, ponendo, se è il caso, i giusti adattamenti dopo l'analisi attenta delle precedenti esperienze.

Continueremo a ricercare la collaborazione con gli Assessorati, affinché sia possibile ospitare in Valle i grandi eventi nazionali, come NeveUisp, utili a promuovere il turismo e a valorizzare la nostra ospitalità e il frutto del lavoro dei nostri agricoltori, allevatori e artigiani. Abbiamo dimostrato di saperlo fare nel passato e lo faremo in futuro.

Dovremo ricercare le connessioni con le altre associazioni diffuse nel territorio per portare le iniziative del comitato in località fuori dai flussi sportivi o turistici maggiori e contribuire a sostenere le attività economiche là dove la presenza umana è anche presidio ambientale.

Cari consiglieri, dobbiamo essere consapevoli del nostro valore sociale e quindi sentire la responsabilità di rappresentare a tutti gli "eletti" le esigenze dei nostri soci e affiliati i quali chiedono di pensare a strumenti legislativi sempre più snelli, orientati a ridurre al minimo necessario gli "orpelli" burocratici. Non solo, avremo anche il compito di prestare la necessaria attenzione alle decisioni politiche per poi seguirne con interesse la concreta attuazione amministrativa, confidando che siano premiati i modelli di promozione aderenti alla ratio legis ed esclusi quelli "border-line". Noi aggiorneremo i nostri soci affinché siano in grado di rispettare le regole, anche quelle di cui auspichiamo la riforma legislativa.

Il nostro rapporto col Coni regionale è improntato al reciproco rispetto e collaborazione. Noi siamo sempre stati presenti nella sua Giunta. Questa è una delle tante particolarità che ci caratterizza. In quella sede abbiamo sempre rappresentato con chiarezza e lealtà le esigenze dello sport promozionale. Auspichiamo di esserci ancora, forti dell'ormai storico legame di proficua collaborazione e nella convinzione di essere un tassello utile a tenere insieme il policromo mosaico dello sport valdostano. Il nostro obiettivo sarà quello di incoraggiare attività in rete e azioni comuni di razionalizzazione, nel rispetto delle differenti sensibilità e sfere di competenza, ben conoscendo le peculiarità dello sport rivolto all'alta prestazione rispetto a quello di promozione sociale.

I “mestieri” che ci attendono.

Il nostro Comitato ha sempre assolto la duplice funzione politico/organizzativa e tecnico/sportiva, senza articolazioni autonome o dualismi, un'altra eccezione nella storia dell'Uisp. In virtù di ciò, chi si è succeduto alla guida regionale ha dovuto scontare il costo del “nanismo organizzativo” e coniugare sagacemente poliedricità, perseveranza, innovazione e azione. Questo però ci ha preparati all'attualità sancita dal nuovo Statuto nazionale, che vede vari accorpamenti e ridefinizioni a tutti i livelli dell'organizzazione. Oggi viviamo il passaggio organizzativo e generazionale con serenità.

Confido che sapremo darci la forma organizzativa più adatta alle nostre necessità e amministreremo bene grazie alle persone e non al modello che sceglieremo. Detto questo, qualche regola ce la daremo, si parte da lì, e quindi ci divideremo i compiti, dando spazio di espressione a tutti, e ci coordineremo al meglio rispetto alle sfide che raccoglieremo.

Sono consapevole che tra di noi nessuno riesce a vivere solo di Uisp, ma nonostante ciò, tutti avremo l'onere di far fronte alle incombenze, ognuno per quello che potrà, sapendo dosare responsabilmente le nostre energie e misurare i nostri slanci ideali non col metro dell'orgoglio ma con quello della consapevolezza delle forze disponibili, senza inutili velleitarismi. Certamente dovremo studiare, aggiornarci e coordinarci costantemente per essere un valido punto di riferimento per i nostri soci e questo richiederà impegno.

Ho la fortuna di accingermi a presiedere un gruppo motivato, un comitato in salute e con i conti e le finanze in ordine. In ossequio a questa eredità, costruita con sacrificio, oculatezza e costanza, vi propongo di pensare ad un “Fondo per lo sviluppo associativo”, volto a interventi economici di sostegno e consolidamento. Non inventiamo nulla, ma bensì creiamo i presupposti per darci gambe nel campo della sussidiarietà e mutualità interna, cosa che invece abbiamo sempre delegato alla certezza dei finanziamenti pubblici che sarebbero arrivati. Siccome gli amministratori pubblici sono vincolati a scelte che già hanno stravolto vecchi schemi, vi esorto a ripensare il nostro agire e perseguire con costanza e determinazione l'obiettivo dell'autonomia economica e finanziaria, non rivolgendoci solo alle istituzioni, ma cercando anche nuove fonti, con circospezione e senza cedere a compromessi fuorvianti.

Nel prossimo quadriennio, avremo la responsabilità di ricercare tutte le occasioni di confronto e tutte le connessioni possibili con gli affiliati per realizzare insieme uno sport sempre più per tutti. I presidenti delle affiliate potranno contare su interlocutori disponibili

a trovare le soluzioni alle loro difficoltà e aperti a condividere le nuove sfide che le dinamiche sociali rilanciano costantemente su piatto.

Nonostante le difficoltà che ci saranno, dobbiamo avere l'ambizione di creare nuovi spazi per chi vuole mettersi in gioco, e favorire anche l'occupazione lavorativa nello sport, facendo incontrare l'offerta del nostro saper fare con i nuovi bisogni. Per fare questo dovremo essere "professionalizzati", confrontare le nostre esperienze con quelle degli altri comitati della Macro Area Nordovest, ricercare con maggior assiduità occasioni di incontro con gli organismi nazionali ed intensificare i rapporti internazionali, anche così troveremo le risposte migliori alle nostre esigenze.

Sarà necessario quindi trasferire al nostro interno il meglio di ciò che sapremo cogliere dagli altri e quindi accrescere e mettere a frutto le nostre abilità, alimentando, in questa logica, l'attività strategica di "pepiniere" a sostegno dei nuovi dirigenti e delle aggregazioni sportive non ancora autosufficienti, con lo scopo di sviluppare attività e fare proseliti.

Gli investimenti sulle competenze organizzativo/amministrative dovranno essere canalizzati su coloro che vorranno prendere il testimone alla guida del comitato. Il mio auspicio è che già tra quattro anni ci siano più liste a contendersi consiglio e presidenza; il nostro obbligo statutario è di riuscire a preparare la successione tra otto. La nostra responsabilità sarà quella di alimentare quel futuro col pane del confronto democratico.

Lo sviluppo delle abilità tecnico/sportive dovrà essere orientato verso i nuovi settori dello sport in ambiente e le nuove discipline ma anche verso la ricostruzione di settori tradizionali e discipline popolari ed aggregative come gli sport di squadra all'aperto e al coperto. Sarà fondamentale costruire le professionalità che le accompagnano e quindi proseguiremo con costanti impulsi formativi su dirigenti, tecnici, arbitri e operatori sportivi.

La progettualità in settori di attività come, ad esempio, prevenzione e salute, lotta alla sedentarietà, inclusione di cittadini con disagio, anche in collaborazione con gli attori del terzo settore, hanno richiesto e richiederanno la formazione costante di nuovi dirigenti su come saper fare e saper essere Uisp. Solo così sarà possibile attuare i progetti, che non devono rimanere solo scritti sulla carta, e quindi potremo marcare il nostro ruolo con crescente autorevolezza in tale ambito attività nella rete relazionale.

Certo non abbandoneremo i nostri biglietti da visita, come Vivicità e Bicincittà, per citare alcune delle più celebri e grandi manifestazioni. Queste hanno contribuito a rendere

riconoscibile e a fortificare il nostro comitato. Anche su questo fronte dovremo rilanciarci, dopo un'attenta analisi dei dati emersi dalle esperienze più recenti.

Infine nuove opportunità si profilano all'orizzonte e, se saremo in grado di coglierle, ci permetteranno di offrire una concreta sostenibilità economica alla pratica sportiva. Non potremo esimerci dal valutare la gestione di impianti sportivi privati o pubblici. Questo percorso è complesso e irto di insidie, quindi, prima di ogni passo, dovremo ricercare al nostro interno la massima condivisione, sulla base di ragionamenti documentati; poi dovremo saper attingere tutti gli aiuti necessari, cercare il supporto dei nostri vertici, l'apporto di persone d'esperienza, le più solide collaborazioni e saperci accompagnare con coloro che vogliono condividere con noi questo viaggio nel rispetto dei nostri valori e delle nostre strategie di sviluppo.

Sono onorato di far parte di questo gruppo. Insieme contribuiremo a diffondere lo sport per tutti. Sono fiducioso perché siamo come una grande quercia, con radici salde nel terreno fertile dello sport popolare, generata in risposta alle sofferenze del dopoguerra, con un fusto solido fatto di oltre un milione e trecento mila soci, proiettati con i nostri rami verso fonti di nuova energia. La nostra identità trae forza dalle nuove foglie e dalle sue radici ed è grazie a queste ultime che possiamo affrontare e superare le intemperie del nostro tempo e confidare in nuovi frutti.

Il raccolto dipenderà solo dal nostro impegno!

Grazie a tutti!